

CICERONE A (ragazzi di Seconda)

*Buogiorno/sera, continuiamo la visita all'interno delle Scuderie ducali, nella Caserma Nino Bixio*

PRESENTAZIONE DEL SITO: le zone militari del quadrante Nord

Il **comparto nord** di Piacenza è un **quadrante della città storica**: comprende infatti la Cittadella, Palazzo Farnese, parte delle mura cinquecentesche, le chiese di San Sisto e del Carmine con i rispettivi chiostri.

Fino all'Ottocento Piacenza era una città murata, il comune rimaneva circoscritto entro le antiche mura, situazione che resterà pressoché immutata fino agli anni '20 del Novecento; la spinta espansiva avverrà dalla metà del secolo scorso, ma non sarà a 360°, per la presenza, a nord, del fiume. Con la ferrovia, costruita nell'Ottocento, avviene di fatto la separazione tra la città e il suo fiume; a questa si aggiungeranno strade e autostrade, a sancire una separazione di fatto. La zona in cui ciò avviene è vicina alle mura della città: tra le mura e il Po si determina così una zona di "margine", che non è città vissuta, conosciuta.

Alla situazione descritta si deve aggiungere la **presenza, dall'Ottocento, di zone militari, segregate per la città**. In una carta del **1862** il comparto nord è caratterizzato dal verde, con corsi d'acqua canalizzati, orti, scarse abitazioni; di edificato ci sono Palazzo Farnese, San Sisto, il Palazzo ducale visconteo, il Carmine e poco altro.

**La sottrazione di questa parte alla città risale all'Ottocento**: con l'arrivo dei francesi (1802-1814) i beni religiosi sono incamerati dallo Stato e destinati ad altro uso, per es. caserme o ospedali; Piacenza non vive negativamente questa sottrazione, poiché, fino all'arrivo di Napoleone, aveva dovuto cedere alle truppe straniere palazzi privati, non esistendo spazi destinati ad uso militare; ora, la trasformazione dei complessi ecclesiastici ad uso militare vede la città soddisfatta. Non tutti i beni ecclesiastici vengono però espropriati: di norma, restano ad uso religioso le chiese parrocchiali, tra cui San Sisto o San Francesco

Anche con la Restaurazione, nel 1815, questi complessi non vengono resi, ma **rimangono beni dello Stato**, così come lo rimarranno anche dopo l'Unità d'Italia, nel '61. Nel comparto nord rimarranno a destinazione militare il monastero di San Sisto (non la chiesa), il complesso del Carmine, le scuderie ducali. Molti fabbricati militari furono inoltre costruiti dopo l'unificazione.

Oggi troviamo ancora nella zona della Cittadella le caserme Nino Bixio e Casali, che includono anche alcuni dei monumenti citati, come il chiostro di San Sisto e le scuderie di Maria Luigia (la chiesa del Carmine è invece di proprietà comunale): **questa zona è una specie di "città proibita"**.

Piazza Cittadella non è mai stata una vera piazza: da insula romana a borgo medievale di "navaroli", fino all'arrivo dei Visconti nel Trecento, che, per esigenze militari, fanno una "tagliata" davanti alla loro rocca. La stessa cosa (distruzione totale attorno alle dimore dei duchi) farà la breve dominazione pontificia nel Cinquecento, che estenderà la "tagliata" a tutta la zona delle mura, e poi quella dei Farnese.

Il luogo dunque non è una piazza, ma uno *spazio vuoto* per esigenze di difesa; **oggi è un "non luogo"**. Invece i cortili delle aree militari, se aperti, potrebbero avere la configurazione di piazza, anche per le dimensioni, essendo molto vicini alla tipologia della piazza chiusa rinascimentale.

*Piacenza città murata fino all'Ottocento*

*La separazione della città dal fiume*

*Napoleone incamera i beni religiosi per usi militari*

*La situazione non cambia né con la Restaurazione, né con l'Unità*

*La "città proibita"*

*Un "non luogo"*

## PRESENTAZIONE DEL TEATRO E DELLE SCUDERIE DUCALI

<p><b>All'interno della zona militare, nell'attuale caserma Nino Bixio, ad est, si trova la scuderia voluta da Maria Luigia d'Austria, costruita sull'area dell'antico teatro dei Farnese.</b></p> <p>Il <b>teatro</b>, inaugurato nel <b>1583</b> e costruito probabilmente su progetto dell'architetto <b>Bibienna</b>, poteva contenere fino a 1600 spettatori e non era destinato esclusivamente agli spettacoli per la corte; il duca poteva però raggiungerlo mediante un <b>camminamento sopraelevato</b> che lo univa alla rocca trecentesca. Ne abbiamo notizia da alcune cronache o da incisioni, dedicate però soprattutto a Palazzo Farnese. I recenti rilievi del Politecnico di Piacenza hanno potuto ricostruire le misure reali del teatro.</p> <p>Alle spalle del teatro sorgeva il <b>Casino dei Virtuosi</b>, che ospitava attori e compagnie teatrali; questo e il camminamento resistettero all'<b>incendio del 1798</b> che <b>distrusse</b> totalmente <b>il teatro</b>, costruito prevalentemente in legno.</p> <p>Fino al <b>1832</b> l'area del teatro fu utilizzata per <u>spettacoli all'aperto</u>, mentre, dal <b>1845</b>, veniva edificato il <u>Teatro municipale</u>. <b>Su quest'area, Maria Luigia fece realizzare le sue scuderie</b>; il <b>Casino dei Virtuosi</b> viene destinato a residenza degli scudieri. Altri edifici nella zona furono edificati venti o trent'anni dopo.</p> <p>Le <b>scuderie</b> si presentano come <u>un'aula a tre navate, su colonne di granito, con nicchie per ospitare le teste dei cavalli e bacili di marmo per abbeverarli</u>. I tre arconi esterni, visibili sulla piazza, servivano come accesso alle stalle; i duchi da lì potevano accedere al camminamento per rientrare a palazzo. Il collegamento rimase in piedi fino all'Unità d'Italia, per poi essere demolito.</p> <p>Tra piazza Cittadella e il complesso del Carmine, fino al 1845, non c'era un unico spazio vuoto: vi si trovavano infatti le <b>Poste dei cavalli</b> (rimane ancora oggi il nome Via Posta dei cavalli), le <b>scuderie pubbliche</b> e, appunto, quelle private dei duchi; inoltre esisteva ancora il recinto del teatro. Dopo la distruzione delle poste e delle scuderie si assiste alla progressiva costruzione di edifici militari, che si andavano ad aggiungere alle scuderie ducali e ai chioschi di San Sisto. A ricordo della presenza di cavalli, nella zona del Carmine rimarranno a lungo macellerie equine; ricordiamo anche una piccola curiosità: la "piccola di cavallo" è un piatto della cucina tradizionale derivato dall'abbondanza di cavalli nella nostra città.</p>	<p><b>Il teatro farnese, 1583, e il camminamento sopraelevato</b></p> <p><b>Annesso al teatro, il Casino dei Virtuosi</b></p> <p><b>L'incendio del 1789</b></p> <p><b>La costruzione delle scuderie di Maria Luigia d'Austria</b></p> <p><b>La zona della Cittadella nel XIX secolo</b></p>
---	---

La visita ora prosegue con l'illustrazione del progetto presentato dai nostri compagni/colleghi

(riprendono i ciceroni 5)

ATTENZIONE: MENTRE SI SPIEGANO SCUDERIE E TEATRO, MOSTRARE LE IMMAGINI E LE PIANTINE SUL CARTELLONE